

*Damien Hirst. "The Bilotti Paintings": Matteo, Marco, Luca e Giovanni 2004*

I temi fondanti l'opera di Damien Hirst riguardano la scienza, la religione, la vita e la morte. Hirst risponde alla proposta di Bilotti con un esplicito riferimento alle Sacre Scritture, con una serie di grandi tele materiche e pressoché monocrome. I suoi quattro dipinti verticali manifestano nella visione d'insieme una tensione che richiama lo spirito di Yves Klein e che trova le proprie motivazioni nei dettagli che le singole parti dell'opera racchiudono come il segreto che aspetta di essere svelato. Il più importante di questi dettagli richiama la prima pagina dei diversi vangeli, di cui Hirst riporta le parole iniziali sulle assi verticali delle cornici. Al centro di ogni pannello inserisce una penna, ad indicare che ci sono ancora molte pagine sacre che attendono di essere scritte. Hirst descrive una galassia ignota sulla quale fissa con uno spillo delle farfalle: la loro immobilità rimanda alla morte che raggiunge la bellezza, folgorandola: la farfalla che mantiene la sua bellezza nonostante non sia più in vita è una metafora dell'immortalità. Ed ancora, in basso a sinistra di ogni singolo quadro troviamo un crocefisso, due lamette, due pillole, tutti oggetti che evocano l'ossessione della morte e della corruzione. Con dei dipinti di tipo minimalista che trattengono i detriti della vita, egli riafferma una metafora che gli è cara, un contrasto tra arte e vita, in questo caso ambientata come in una cappella in penombra.